

TEATRO Mariano Rigillo interpreta Agamennone nell'"Oresteia" di De Fusco al "Benevento Città Spettacolo"

«Povero Sud, ignorato ed umiliato»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Mariano Rigillo (nella foto) stasera interpreta il quarto Agamennone della sua carriera. È l'eroe della mitologia greca, re di Micene e capo degli Achei, nell'"Oresteia", per la regia di Luca De Fusco, in scena, tutta intera, in anteprima nazionale, al Teatro Romano di Benevento nel weekend conclusivo di Benevento Città Spettacolo.

«Credo sia molto importante proporre la trilogia di Eschilo, "Agamennone, Coefore ed Eumenidi", unica sopravvissuta fino ai nostri giorni, e rappresentarla interamente in tournée nei teatri al chiuso, cosa che accade proprio rarissimamente. Si è fatto qualche volta nei teatri antichi all'aperto o in qualche teatro particolare per la sua architettura, come ad esempio l'Olimpico di Vicenza dove venne rappresentata nel 1987. Farla tutta integralmente è certo impresa non solo impegnativa e non soltanto per la sua durata».

Come valuta la lettura che ne ha fatto il regista?

«La trovo molto interessante. Tutti i personaggi è come se fossero recuperati allo stato di reperti archeologici. Veniamo dalla terra e lentamente, grazie a un escamotage teatrale di affetti e di misteriose coincidenze, cominciamo lentamente a riprendere vita, a respirare, a ritrovare la parola e a raccontarci, dando così inizio alla storia e alla tragedia. È la stessa lettura dell'"Agamennone" fatto, sempre con la regia di Luca De Fusco, l'anno scorso al teatro greco di Siracusa in occasione del centenario della Fondazione del dramma antico».

Il suo giudizio sulle coreografie di Noa Wertheim e sulle musiche di Ran Bagno?

«Sono un innesto di grosso calibro. Noa Wertheim è oggi una delle più importanti coreografe europee, a capo di una compagnia di balletto tra le più seguite



nel panorama mondiale. Le musiche di Ran Bagno sono molto belle, originali e funzionali teatralmente parlando. Noi attori dobbiamo difenderci strenuamente per non correre il rischio che il pubblico, affascinato dalle sue "note", finisca per non ascoltare più la nostra voce».

Quale è per lei la valenza di questa rappresentazione?

«È importante innanzitutto dal punto di vista culturale perché propone il modo di fare teatro dell'antica Grecia, cioè un racconto in tre parti. Si parte da una civiltà che possiamo definire tranquillamente "barbara", qua-

le è quella che viene rappresentata nell'"Agamennone", dove si fa riferimento ad esempio a sacrifici umani (Ifigenia), rituale tipico di società tribali, e si arriva poi, attraverso la vendetta di Oreste (Coefore) e l'istituzione del tribunale dell'Areopago (Eumenidi), all'istituzione della società nuova finalmente basata su regole e principi di civiltà quando non addirittura di repubblica e democrazia. Ha inoltre, non dimentichiamolo, il valore rappresentativo della nascita del Teatro Nazionale di Napoli, unico Stabile riconosciuto come tale in tutto il Sud Italia. E diciamo pure,

senza timori, che certamente il Sud, fatta appunto questa eccezione, rimane fortemente penalizzato dalle decisioni prese dalla commissione istituita per l'attuazione dei nuovi decreti del Mibac (Ministero dei Beni Artistici e Culturali). Decisioni che hanno portato ai risultati che tutti conosciamo: solo due teatri di rilevante interesse culturale, i cosiddetti Tric, (Catania e Palermo), poi il buio assoluto. Con gravi conseguenze per tante compagnie private tra le quali anche la mia. Ho chiesto un incontro con il rappresentante del Ministero per avere spiegazioni ma, essendo nel settore Teatro tuttora vacante la poltrona di direttore generale dello Spettacolo dal Vivo, non c'è stato finora alcun riscontro. Non posso naturalmente non far rilevare quanto sia veramente incredibile che, dopo oltre 50 anni di attività, ricca di affermazioni e diciamo pure di buon prestigio (non credo di peccare di presunzione), la mia compagnia, come tante altre, sia stata praticamente ignorata. Può probabilmente avere inciso che nella citata commissione non figurasse alcun rappresentante del nostro meridione nonostante che questo meridione con il suo patrimonio culturale rappresenti circa l'80% di quello nazionale. Povero nostro Sud, ieri conquistato e biecamente sfruttato ed oggi sempre più volutamente ignorato ed umiliato!».

Quali sono i suoi progetti futuri?

«"Del domani non v'è certezza", come dice il poeta. Se non si riporta qualche "correzione", il futuro di quegli attori che ebbero a suo tempo il coraggio di mettere in campo delle prestigiose compagnie teatrali per continuare e rinnovare quella tradizione tipicamente italiana, di grande e riconosciuta importanza, quale il teatro di giro, il futuro, ripeto, resta molto oscuro».

STASERA A BAGNOLI (ORE 22) CON GLI ARETUSKA

Roy Paci in concerto all'Arenile In scaletta un brano di Raiz

NAPOLI. «Siamo contenti di tornare a suonare a Napoli, una città a cui sono musicalmente molto legato». È tutto pronto per il live di Roy Paci & Aretuska in programma stasera all'Arenile di Bagnoli. L'artista siciliano e la sua band tornano con piacere sul quel palco già calcato tre anni fa. «Un certo panorama musicale partenopeo - 99 Posse, Almamegretta, Enzo Avitabile, Napoli Centrale, solo per citarne alcuni - fa parte della mia storia, del mio percorso. Napoli rimane per me la capitale mediterranea della musica, crocevia di contaminazioni, un patrimonio per tutta l'Italia. In scaletta ci sarà per l'occasione anche un brano "siculo-partenopeo" che ho composto con Raiz, "Siente a mme". Non vedo l'ora di incontrare il meraviglioso pubblico di Napoli, il calore e la gioia che il nostro sud continua a trasmettere nonostante tutto», afferma Roy Paci.



LUNEDÌ

Il Papa: "Ogni parrocchia accolga una famiglia di profughi". Ecco come risolvere il problema del calo di fedeli. Platinette è andata in ospedale per dimagrire. In effetti se mangia anche quel cibo è irrecuperabile. Un nuovo caso di demenza ogni 3 secondi. Non l'ho capita.

MARTEDÌ

La figlia di Casamonica a Porta a Porta: "Mio padre come Wojtyła". Solo che erano gli altri a tremare quando c'era lui. "È italiano il campione del mondo di Monopoli". Era abituato agli imprevisti. La regina Elisabetta II d'Inghilterra ha il record del regno più lungo". Battuta anche la Democrazia Cristiana.

MERCOLEDÌ

La Repubblica: "I migranti lavorano e fanno figli, così finanziano l'Europa". Vabbè, datemi quel che daresti al migrante e mi metto al lavoro per fare figli. Ikea tagli del 30% il salario dei dipendenti. Altro giro di vite... Milano: intitolata una via a Mike Bongiorno. Trattasi di Via M_K_BO_OR_0

GIOVEDÌ

Italia: 7 milioni i tatuati. E poi si incazzano se gli chiedi le impronte digitali. "Torna al lavoro il dentista che uccise il leone Cecil". Bellissima la nuova poltrona in pelliccia. Fiumicino: belga sale sull'aereo senza biglietto. Certo, è il pilota.

VENERDÌ

È morto l'uomo più basso del mondo. Ora è l'uomo più corto del mondo. Ritirata la patente a Balotelli. La notizia è che ce l'aveva. Maroni, al 99,9% il gp di Monza è salvo. Solo che si farà da un'altra parte.

SABATO

Elisa si è sposata. Finalmente avrà un cognome. Giovanni Scattone diventa insegnante. Ha scelto di insegnare al liceo Luigi Einaudi di Roma. Era quello con più finestre. Africa: scoperta nuova specie di Uomo. L'Homo Treppiedi.

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ETNICA APRE CON L'ESIBIZIONE DELL'ENSAMBLE INDIANA BOLLYWOOD MASALA ORCHESTRA

Un viaggio intorno al mondo con "Ethnos"

NAPOLI. Contro un mondo sempre più diviso, contro i muri di separazioni, reali o ideali, che tornano ad innalzarsi in Europa, si infrange la musica che supera le barriere e unisce i popoli. Ne è fulgido esempio "Ethnos", il festival internazionale della musica etnica che giunge più in forma che mai alla 20ª edizione con all'attivo 200mila spettatori e 2500 artisti, provenienti da 52 nazioni.

INTEGRAZIONE TRA CULTURE DIVERSE. L'evento, finanziato dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania con un budget di 170mila euro, è diventato un appuntamento fisso per il territorio che risponde così alla crescente esigenza di integrazione fra culture differenti. Saranno ben 12 i concerti gratuiti

che, sino al 27 settembre, animeranno gli 8 comuni vesuviani aderenti al progetto. In programma anche convegni, seminari, degustazioni, visite guidate, tutto ad ingresso libero.

LE PAROLE DI GIGI DI LUCA, DIRETTORE ARTISTICO DEL FESTIVAL. Comune capofila del festival è San Giorgio a Cremano che sin dal 1995 è al fianco di Gigi Di Luca, storico direttore artistico della manifestazione. «Ho particolarmente privilegiato nella programmazione la musica tradizionale soprattutto di etnie poco note, consapevole che un festival deve far conoscere soprattutto nuovi artisti e programmare concerti in esclusiva - così Di Luca commenta le scelte fatte nei due decenni e aggiunge - abbiamo ap-

prezzato la resistenza culturale dei popoli in estinzione, di quelli in costante migrazione, combattendo con le armi della musica e della conoscenza i pregiudizi e le intolleranze».

SONIRITÀ ASIATICHE PER IL PRISMO APPUNTAMENTO. L'inaugurazione del ventennale si è svolta giovedì sera al teatro Mercadante con la presentazione del catalogo e del video documentario "Ethnos 20 anni di musica dei popoli" e con l'esibizione dell'ensemble indiana "Bollywood Masala Orchestra". La conduzione della serata è stata affidata a Pamela Villorosi che ha regalato ai presenti alcuni suggestivi e intensi frammenti teatrali. La band asiatica, nata 12 anni fa, ha catapultato i presenti sulle rive del Gange, nel cuore del-



l'India. Tra fachiri e maharaja si è potuto assaporare tutta la magia di una terra mistica, spirituale. Più che mille è una notte sono bastate solo poche ore per sentirsi lontani, avvolti dal fascino di un popolo dalla tradizione millenaria. La tipica musica catartica, monofonica, incentrata sulla performance vocale degli artisti ha attratto, rapito, ipnotizzato il pubblico. Composto da 11 musicisti il gruppo è capace di fondere i

suoni degli ottoni con quelli degli strumenti tradizionali indiani come il tabla e il dholak. L'esibizione si è arricchita degli interventi di 3 sensuali ballerine e di un abile fachiro, tutti rigorosamente in abiti tradizionali dai colori sfavillanti. Turbanti e scarpe con la punta all'insù, estasi e ritmo, storia e folklore sono solo l'inizio di "Ethnos" e del suo viaggio intorno al mondo.

FRANCESCO MORRA